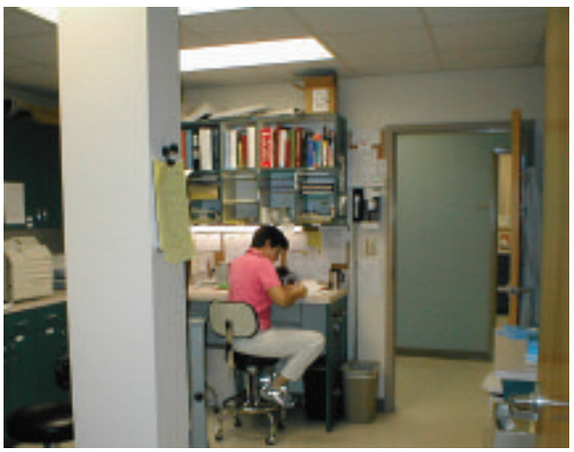
di Francesco De Angelis
Presidente della Società Chimica Italiana

LA SCI, LA CHIMICA ITALIANA E FEDERCHIMICA

È auspicabile una fattiva collaborazione tra le associazioni impegnate nel settore chimico per consentire una corretta divulgazione alla formazione professionale.

La Società Chimica Italiana, con i suoi 4.500 Soci di provenienza universitaria, industriale, dagli enti di ricerca e servizio e dalla scuola, ha sempre rappresentato una realtà associativa di grande importanza nel panorama scientifico e sociale del nostro Paese. Molte delle relazioni culturali ed operative con le altre realtà scientifiche e produttive italiane, però, sono state spesso gestite a livello individuale tramite l'interessamento e la buona volontà di tanti amici chimici, lasciando un po' in penombra la SCI nel suo complesso. La strategia "politica" dell'attuale presidenza e del Consiglio Centrale in carica, pur riconoscendo tutti i meriti della lunga storia societaria, ha voluto costruire intorno alla SCI, per la chimica italiana e per il Socio, una rete di rapporti istituzionali in tutti i settori della nostra disciplina, che tendessero a porre la Società stessa, e non più i singoli, al centro di una raggiera di funzioni ed attività di interesse della Chimica. Molte convenzioni sono state o stanno per essere stipulate (penso a quelle con l'AIDIC, con il CNC, altre ne verranno); molti rapporti istituzionali che pongono la SCI in prima linea sono fortemente incentivati (con il CUN, la presidenza dei corsi di laurea in ambito chimico, la piattaforma italiana SusChem, quella prossima sulle nanotecnologie tra questi) e vengono se possibile formalizzati. Tra i molti accordi, di importanza primaria è la collaborazione, di recente istituzione ma già molto positivamente produttiva, con Federchimica. Siamo una società scientifica ed abbiamo l'ambizione di seguire il chimico italiano lungo tutta la sua vita formativa e professionale. Il giovane chimico, una volta preparato dalle nostre scuole ed università, approda alla vita lavorativa che può svolgersi sia in un laboratorio di ricerca pubblico o privato, sia in un'aula di lezione, così come in un'industria, magari chimica o farmaceutica. Il lavoro nell'industria rappresenta per molti nostri giovani un momento di cerniera nella sua carriera: punto finale di un periodo unicamente formativo, punto iniziale di una attività prevalentemente produttiva. Federchimica riunisce al suo interno e rappresenta la grande maggioranza delle industrie (oggi solo, purtroppo così è in Italia, piccole e medie) chimiche italiane. È giusto, doveroso e foriero di risultati virtuosi associare Federchimica ai progetti formativi in ambito chimico, così come a tutte quelle attività promozionali e più propriamente scientifiche della nostra disciplina. È questo quello che oggi sta avvenendo! Federchimica è parte integrante del Progetto Lauree Scientifiche (l'articolo di Ulderico Segre, in questo stesso fascicolo, ne è una testimonianza), progetto nel quale anche la SCI svolge un ruolo primario attraverso la gestione delle borse di studio; Federchimica ha siglato un accordo strategico con la SCI per promuovere insieme ogni possibile iniziativa ed attività che siano ritenute di elevato valore culturale e produttive di vocazioni chimiche e risultati positivi per il nostro presente e futuro. È proprio nell'ambito di tale collaborazione che abbiamo ritenuto opportuno ed utile dare a Federchimica uno spazio, in futuro consolidabile, nella nostra rivista "La Chimica e l'Industria", e tramite la rivista veicolare inoltre la diffusione della guida "Chimica: una buona scelta". È all'interno dell'accordo che stiamo sviluppando progetti comuni, quale il lancio di un concorso: "La Chimica nella Rete". Operare quindi di comune accordo con iniziative per la didattica della chimica nelle scuole superiori e nell'università, promuovere azioni comuni sulla comunicazione scientifica chimica e sulla promozione dell'immagine della chimica. Lavorare insieme per un migliore risultato! Potrebbe essere solo uno slogan, ma deve invece diventare la base per promuovere i nostri interessi

comuni. Nei più grandi Stati europei, nella stessa Comunità Europea, il rapporto tra le società chimiche e le associazioni delle industrie chimiche, quindi con i parlamenti ed i governi, e infine direttamente con la società civile nel suo complesso sono più forti e stabili che da noi. Molti più soci che da noi, ad esempio, svolgono la loro attività all'interno dell'industria chimica. Anche noi dobbiamo operare con sempre maggiore sicurezza in tale direzione. Sono profondamente convinto che in Italia, più che negli altri Paesi, la chimica non goda di un'immagine positiva e di buona stampa anche e perché l'industria chimica non viene percepita come essenziale in una società moderna, e quindi produttrice di reddito, a differenza di quanto accade per le altre industrie manifatturiere. Nelle altre Nazioni del mondo occidentale invece, almeno sotto questi aspetti, la situazione è diversa ed è positiva. Anche da noi il circolo virtuoso che deve essere innescato è quello di un'industria chimica forte quale parte di una società sviluppata, del prodotto dell'industria chimica quale importante fonte di reddito. A questo fine, per una necessaria coalescenza di interessi e non soltanto per motivi culturali, la sinergia tra la SCI e l'industria chimica, rappresentata dalla collaborazione oggi con Federchimica e spero nel prossimo futuro anche con Farmindustria, deve essere forte e ben raccordata.



di Vittorio Maglia
Direttore Centrale Analisi Economiche - Internazionalizzazione
Federchimica
Milano

CHIMICA: UNA BUONA SCELTA

Occorre far comprendere che la chimica è una scienza entusiasmante, con buoni sbocchi lavorativi.

Nei rapporti tra Scuola, Università e imprese la chimica si trova in una situazione del tutto particolare e in qualche modo privilegiata, anche se tale situazione comporta responsabilità maggiori. Il fatto che l'industria chimica abbia una scienza strettamente a lei legata (e, viceversa, la scienza chimica ha un'industria che realizza quanto essa sviluppa) fa sì che l'interazione tra i due mondi nell'ambito della formazione trovi un interlocutore ben preciso. Si pensi alla fisica, alla matematica: conoscere i fabbisogni delle imprese risulta molto difficile, anzi è già un problema sapere dove lavora e cosa fa un laureato in quelle discipline. Federchimica negli ultimi anni si è impegnata molto per poter essere un interlocutore efficace e fa questo nella consapevolezza di tre necessità di base. La prima riguarda il minor ruolo delle grandi imprese nel fare da "ponte": non c'è più una Montedison, che riassumeva bene in sé le esigenze formative e dialogava con continuità ed estensione con il mondo accademico. La realtà della chimica attuale è fatta in modo particolare di medie e piccole imprese e Federchimica ha deciso di assumere un ruolo di "ponte" in rappresentanza di queste imprese. In secondo luogo, le esigenze delle imprese cambiano sempre più velocemente e, parallelamente, aumenta l'importanza degli aspetti "immateriali", cioè legati alle cono-

scenze. Un buon laureato chimico con le conoscenza giuste diventa ancora di più un fattore di successo per l'impresa. Non solo, ma cresce la domanda di laureati chimici per funzioni non tecniche (pensiamo al marketing) e di conseguenza c'è un gran bisogno di trasferire esigenze, di studiare e comunicare fabbisogni formativi, di essere partner per iniziative che migliorino il "prodotto". Un esempio concreto riguarda la specializzazione della chimica italiana che è sempre più nella direzione della chimica delle specialità, quella cioè che ha a che fare con la chimica delle formulazioni: ciò significa che la domanda di laureati chimici sta crescendo nelle imprese che esprimono questi fabbisogni formativi, finora non sufficientemente tenuti in considerazione nelle nostre Università. In ultimo, c'è da lavorare insieme – Scuola, Università, Industria – per promuovere le vocazioni scientifiche. Per fare questo è necessario dimostrare che la chimica è una scienza entusiasmante, ma anche che il chimico ha buoni sbocchi lavorativi. Si deve inoltre aiutare chi insegna a rendere più interessante l'ora di chimica e a combattere stereotipi duri a morire (la chimica inquina, fa male, la chimica come industria è morta). Per questi motivi Federchimica ha sviluppato un'intensa attività nell'Education e ha accolto con entusiasmo le opportunità offerte dal Progetto Lauree Scientifiche. Questo progetto dà le risorse per far meglio e di più, ma soprattutto unisce gli attori in uno sforzo comune orientato a migliorare le conoscenze e l'insegnamento della chimica con la finalità di promuovere le vocazioni. Direttamente e attraverso il nostro sito (http://www.federchimica.it) ci proponiamo con strumenti che speriamo rendano più facile ed efficace ai nostri partner nell'Università e nella Scuola il loro compito. Abbiamo innanzitutto realizzato la Guida "Chimica: una buona scelta" che viene distribuita in questo numero e che è disponibile a chiunque ne faccia richiesta. Questa Guida vuole essere uno strumento per aiutare il ragazzo che sta decidendo quali studi universitari intraprendere. Un'altra Guida (Costruirsi un futuro nell'industria chimica) si rivolge allo studente universitario per aiutarlo nel percorso formativo con informazioni e suggerimenti. Abbiamo, poi, lanciato il Progetto Federchimica Stage, offrendo nel nostro sito una banca dati con le offerte delle imprese e abbiamo firmato Convenzioni con le Grazie al sostegno del Progetto Lauree Scientifiche è ora disponibile anche un video specifico per le scuole, dal titolo "Vivere senza chimica?" che ha l'obiettivo di far ragionare sulla pervasività e sul ruolo fondamentale della chimica nella vita di ogni giorno. Questo video è a disposizione (basta richiederlo con una mail a aei@federchimica.it) di chi vuole animare un dibattito, introdurre una lezione, far ragionare sulla chimica. Ci sono altri prodotti e soprattutto nuove idee, tutte in ogni caso orientate a rafforzare le possibilità di lavoro in comune. In questo modo speriamo che quella particolarità ricordata all'inizio diventi un punto di forza del nostro sistema e crei un circolo virtuoso fatto di più iscrizioni a chimica, giovani preparati, posti di lavoro interessanti, più informazione e meno pregiudizi.